



Lo suoni già, appena lo hai in mano....

La passione per la musica può accecare, la passione per la musica può rendere pazzi, la passione per la musica travalica la logica e assume connotati di compulsiva felicità. Perlomeno se sei un music lover, prima ancora che un audiofilo, come è accaduto a Giuseppe...

"A scuola, all'istituto tecnico (studiavo per diventare chimico), c'erano le persone che vendevano i panini... Io vendevo dischi: praticamente nella mia vita ho sempre venduto dischi..."

Comincia così il racconto di Giuseppe, figura storica nel mondo dell'hi-fi ma anche, e questo pochi lo sanno, music lover impenitente, come ho potuto constatare viaggiando per il mondo con lui e dedicando ogni minuto che ci concede il fortunato lavoro che facciamo (che ci permette di raggiungere tantissimi paesi) non già a visitare le bellezze architettoniche di città che non conosci, sparse nelle varie parti del globo ma chiusi in questo o quel negozietto, o in procinto di andarci: dischi, dischi, dischi...

"C'è chi ha l'hobby di andare per ristoranti, io ho questo hobby qui:

quando vado in un posto se vedo un negozio di dischi..."

Un hobby, appunto, anche se la passione per l'hi-fi, che poi diventerà un lavoro, è persino antecedente e risale a quando Giuseppe frequentava le medie: *"C'era un vecchio sistema che aveva mio padre in casa, con il giradischi a 78 giri... Poi ho cominciato a farci le modifiche: ci ho messo un giradischi Dual!"*

Inizialmente vendere dischi serviva ad arrotondare la paghetta (il giro di affari comunque cresce tant'è che l'ultimo anno quando viene bocciato, al test finale rovescia il crogiolo, il professore lo accusa di averlo fatto apposta perché *"con la vendita di dischi becchi più che a lavorare!"*).

Poi, piano piano il "morbo" si impossessa di lui e comincia a vendere e comprare, più comprare che vendere perché *"allora, negli anni*

'60, l'unico sistema per ascoltare la musica era ascoltare i dischi!'. Solo nella seconda metà dei Sixties faranno la loro comparsa "Hit Parade" di Lelio Luttazzi e "Bandiera Gialla" con Gianni Pettenati! "Man mano che ho avuto qualche disponibilità economica io compravo sempre dischi... Ci sono stati dei momenti in cui sono riuscito ad andare alle aste: ne ricordo una a Nizza in cui la moglie di un programmatore di Radio Montecarlo, dopo la morte del marito, ha messo in un'asta pubblica tutta la sua collezione. Ricordo di essere riuscito a comprare 5000 dischi in una volta sola! Ero andato giù due giorni prima in modo da poter selezionare il materiale; ricordo ancora il battitore: 'cartone uno, cartone due...' e via, ognuno faceva la sua offerta. Ho fatto due caricate dell'Ulisse, pieno!'

Già, il grande problema per il collezionista di dischi alla fine è lo stoccaggio: *"È veramente pesante arrivare come sono arrivato. Possederne 70.000 vuol dire riempire ogni posto che si possiede con librerie piene di dischi! A casa sono riuscito a mantenere un ordine di catalogazione e saprei ritrovare un titolo; o almeno questo vale per le prime due librerie che ho occupato. Poi ce ne sono altre tre dove c'è una suddivisione almeno per genere* (per inciso, oltre a

queste cinque librerie Giuseppe ha praticamente "foderato" l'intero ufficio e la casa delle vacanze con librerie zeppe di dischi - ndr). *Ho una grande memoria visiva ma è chiaro che a volte ho ricomprato più volte lo stesso titolo. Quando alcuni di essi hanno avuto una buona recensione che mi rimaneva sempre in testa, ogni volta che vedevo la copertina ne compravo una copia!'*

La lunga e intensa attività di ricerca nei negozi e nei mercati di tutto il mondo ha dato modo a Giuseppe di appuntare nella memoria numerosi aneddoti.

"A Ozieri, un piccolo paesino della Sardegna, c'era un ciabattino che nel corso degli anni aveva messo via un bel gruzzoletto. Così un giorno decide di andare a Sassari a comprarsi l'automobile. Una volta giunto in città si imbatte in un negozio di dischi... Tutte quelle copertine bene in vista: è rimasto ammaliato e ha speso tutto in dischi e quando è tornato al paesello si è fatto una stanzetta (con la boiserie di legno) e ci ha messo i 4000 dischi che aveva acquistato. Poi nel tempo, dopo la morte della moglie è mezzo impazzito

ed è finito in una casa di cura. Ho trovato la figura di questo tizio straordinaria".

Storie di persone ma anche molte storie delle scorribande alla ricerca di questo o quel titolo ma soprattutto di tanti, tanti dischi.

"Non ho mai perseguito le edizioni particolari: a me interessava la musica prima di tutto, non tanto avere la prima edizione di un titolo piuttosto che una copia qualsiasi. Andavo in Inghilterra



per lavoro (Giuseppe ha lavorato a lungo per il distributore della British Titan Products - che poi si sarebbe chiamata Tioxide Group dal 1976 - un'azienda inglese che produceva pigmenti in biossido di titanio utilizzati nelle vernici e nelle materie plastiche - ndr) *due volte all'anno. Allora i dischi costavano molto di meno che in Italia e io andavo su con un bel valigione e me ne riportavo tutti quelli che riuscivo. Una volta arrivando alla Malpensa mi hanno fermato alla dogana. Stavo tornando con la valigia carica di dischi; gli ultimi li avevo comprati proprio all'aeroporto prima di partire: mi ero fermato perché vendevano degli LP. Così mi sono presentato alla dogana con una busta in mano con una dozzina di dischi. Il tizio mi fa: che cosa ha lì? Dischi, rispondo e lascio fuori il valigione con centinaia di dischi mentre lui guarda i dodici nel sacchetto. Una lavata di testa per dodici dischi!'*

I ricordi più belli sono proprio per quei viaggi...

Londra era iper-specializzata: c'era un negozio che non solo vendeva i

dischi ma addirittura faceva una specie di giornalino pubblicato ogni 15 giorni dove metteva tutte le novità con commenti e rating della qualità sonora; oggi è rimasta Penguin... A Notting Hill Gate a Londra ho comprato moltissimi dischi di seconda mano: ci sono quattro negozi di fila uno che vende indie (per tanti anni mi sono chiesto che cosa volesse dire prima di scoprirlo!) e ha anche una piccola sezione di jazz, poi un altro negozio che vende musica leggera e pop, il migliore in assoluto con scelta ampia, poi uno per musica classica e un altro di colonne sonore. Poi, ma è un piccolo segreto, c'è un negozietto fuori Londra, dove mi sono scatenato negli acquisti, anche perché mi faceva degli ottimi sconti...

Il negozio più bello in assoluto?

In America a San Francisco c'è Amoeba che vende dischi straordinari; il problema è che non fanno servizio di spedizione: se compri devi portarteli via. C'erano prezzi convenienti e sono arrivato a proporgli di acquistare un intero container di dischi pur che me li spedissero, ma non c'è stato nulla da fare! Li è veramente interessante: ci sono stato due o tre volte a comprare più dischi che potevo.

Comprare dischi il più possibile, acquistare alle aste, acquisire "a corpo" collezioni...

Un carico l'ho ricevuto da un tipo che aveva avuto il mio nominativo da qualcuno della RAI: mi ha offerto i dischi di suo padre, un diplomato al conservatorio che per necessità di famiglia era diventato medico e per tutta la vita ha esercitato la professione. La passione però gli è rimasta nel sangue e per tutta la vita ha acquistato dischi anche rari, tanto da diventare consulente musicale di un direttore d'orchestra. Per un altro sono andato fino a Montecarlo. Girava voce che ci fosse qualcuno disposto a vendere 3000 dischi ma ne avevo perso le tracce. Poi su un giornalino di quelli che trovi nella casella postale individuo un annuncio di una signora: si trattava della padrona di casa a Montecarlo di un signore canadese che era un appassionato di



musica. Non aveva parenti e una volta morto la sua padrona di casa ha venduto tutto quel che c'era. Molta musica etnica...

Qualche rimpianto?

A casa ho potuto portare tantissimi dischi anche perché è stata una cosa progressiva e mia moglie non mi ha detto di no. Però non ha accettato che ci portassi i Response D 100 (diffusori della ProAc alti 160 cm e pesanti 131 kg)!

Come ti definiresti?

Sono arrivato ad una certa età e mi rendo conto che è impossibile sentirli tutti. Uno li compra per il piacere di possederli; per la curiosità di un autore sconosciuto o perché un brano è eseguito da un'orchestra che tu sai essere molto valida. Nel momento dell'acquisto tu ti immagini come più o meno possa suonare: quando sei davanti al disco lo suoni nel momento in cui ce l'hai in mano! A volte mi sento come un salvatore: vado nei mercatini e trovo cose lasciate lì per terra, mezze abbandonate. Io li ritiro su e via... ■